

RIVISTA
DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

4
1

Anno CXI
Ottobre-Dicembre 2019

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

A CURA DEL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

4 Anno CXI
Ottobre-Dicembre 2019

Pubblicazione trimestrale

Comitato di Direzione / Associated Editors

GIUSEPPE D'ANNA, ROBERTO DIODATO, MASSIMO MARASSI, ALESSANDRA PAPA, ADRIANO PESSINA, SAVINA RAYNAUD, FRANCO RIVA

Direttore / Editor in Chief

MASSIMO MARASSI

Comitato Scientifico Internazionale / International Scientific Committee

GÜNTER ABEL, EVANDRO AGAZZI, ANGELA ALES BELLO, MARIA ROSA ANTOGNAZZA, JEAN-ROBERT ARMOGATHE, ROBERT AUDI, GIANFRANCO BASTI, JOCELYN BENOIST, RUDOLF BERNET, ENRICO BERTI, EVANDRO BOTTO, FRANCESCO BOTTURI, MARCO BUZZONI, GENNARO CHIERCHIA, ELIO FRANZINI, SERGIO GALVAN, HANNA-BARBARA GERL-FALKOVITZ, ALESSANDRO GHISALBERTI, PAUL GILBERT, MICHELE LENOCI, ROBERTO MAIOCCHI, PAOLO MANCOSU, COSTANTINO MARMO, VIRGILIO MELCHIORRE, GIUSEPPE MICHELI, JOHN MILBANK, MARCO PAOLINELLI, RICCARDO POZZO, ROBERTO MARIO RADICE, SMAIL RAPIC, GRETCHEN REYDAMS-SCHILS, EDMUND RUNGGALDIER, HORST SEIDL, MARIO SINA, SERHIJ WAKULENKO

Segreteria di Redazione / Editorial Staff

LORENZO FOSSATI (Coordinatore / Managing Editor), INGRID BASSO, CIRO DE FLORIO, ALDO FRIGERIO, PAOLO GOMARASCA, GUALTIERO LORINI, MATTIA LUIGI POZZI

Redazione Scientifica/Editor: neoscolastica@unicatt.it

Redazione Editoriale/Production Editor: redazione.vp@unicatt.it

Abbonamenti/Subscription Queries: commerciale.vp@unicatt.it

La Rivista sottopone i contributi a double blind peer review

La Rivista è disponibile anche su desktop, tablet e smartphone

Sul sito <http://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.it>

Nuove uscite, Archivio digitale e Abbonamenti

Guide per gli autori e Informazioni

English website: <http://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.com>

S o m m a r i o

Franz Brentano
The Origin and Originality of his Thought and School
a cura di

GEMMO IOCCO - MICHELE LENOCI - SAVINA RAYNAUD

GEMMO IOCCO - MICHELE LENOCI - SAVINA RAYNAUD, <i>La filosofia di Franz Brentano un secolo dopo</i>	p.	775
BEATRICE CENTI, <i>Conoscere il sentimento. Il confronto con la storia della filosofia e il problema della specificità della terza classe dei fenomeni psichici nella Grundlegung und Aufbau der Ethik</i>	p.	785
BRUNO LANGLET, <i>Intentionnalité des émotions et conscience affective selon Franz Brentano</i>	p.	797
DAVID EZEQUIEL TÉLLEZ MAQUEO, <i>¿Es le voluntad distinta al sentimiento? Una comparacion entre Franz Brentano y Tomás de Aquino</i>	p.	807
FEDERICO BOCCACCINI, <i>Psicologia morale e perfezionismo in Brentano</i>	p.	821
ARNAULD DEWALQUE, <i>Brentano's Case for Optimism</i>	p.	835
ANDREA SEBASTIANO STAITI, <i>Brentano on Free Will</i>	p.	849
ADRIAN MAÎTRE, <i>Brentano über Herleitung und Geltung von Kausalität</i>	p.	863
RICCARDO MARTINELLI, <i>La percezione sensibile nella Psicologia dal punto di vista empirico di Brentano</i>	p.	875
CARLO IERNA, <i>The Shape of Time: Temporal Topologies in Brentano and Husserl</i>	p.	885
WOLFGANG HEUMER, <i>Is Brentano's Method a Unifying Element of the Brentano School?</i>	p.	897

EMANUELE MARIANI, <i>Per una psicologia della storia. Brentano, lettore di Comte, e la teoria delle quattro fasi della filosofia</i>	p.	911
FRANZ BRENTANO, <i>Le quattro fasi della filosofia e il suo stato attuale</i> (1894)	p.	925

Studi di storia della filosofia

MADDALENA BONELLI, <i>Aristote et la hiérarchie des sciences</i>	p.	943
STEFANO BESOLI, <i>Le dépassement du psychologisme au plan métaphysico-transcendantal. La doctrine lippsienne du jugement et l'idéal d'une psychologie pure</i>	p.	959
SIMONA VENEZIA, <i>Wittgenstein and the Event of Language</i>	p.	989

Note e discussioni

INGRID BASSO, <i>Frederik Christian Sibbern (1785-1872) e i fondamenti di una teologia speculativa cristiana. Una nota a margine del dibattito hegeliano nella Guldalder danese</i>	p.	1005
MARTINO DALLA VALLE, <i>Kant con Socrate. A proposito del neosocraticismo di Carlo Scilironi</i>	p.	1015

Analisi d'opere

S. BERTOLINI, <i>La relazione uomo-natura nell'ontologia di Nicolai Hartmann. Per un possibile dialogo con l'etica ambientale</i> (M. Casabianca)	p.	1023
J. DILLON, <i>The Roots of Platonism. The Origins and Chief Features of a Philosophical Tradition</i> (F. Filippi)	p.	1025
MASSIMO DI TIRO, <i>Dissertazioni</i> (E. De Bellis)	p.	1028
J. STOFFERS, <i>Eine lebendige Einheit des Vielen</i> (T. Mauri)	p.	1030
Libri ricevuti	p.	1035
Elenco referee	p.	1037
Sommario generale dell'annata	p.	1039

Di estremo interesse è pure la sezione dedicata alle note ai testi in cui, in 220 pagine fittissime di informazioni, la studiosa fornisce con accuratezza nozioni su ogni singolo nome citato, sia esso un personaggio storico, mitico o letterario o un toponimo geografico o una citazione filosofica o letteraria, con puntuale menzione sia delle principali rilevanti ricorrenze nei testi antichi sia dei riferimenti critici della letteratura secondaria. Il risultato è uno strumento di grande utilità per l'approfondimento della filosofia e della cultura del II secolo d.C., anche per le stesse fonti storiche, filosofiche e letterarie individuate nell'opera di Massimo di Tiro. È vasta anche la sezione dedicata agli apparati in cui spicca una completa bibliografia delle edizioni del testo delle *Dialexeis*, e delle sue principali traduzioni complete e parziali, insieme a una aggiornata bibliografia scientifica degli studi, filologici, letterari e filosofici, condotti sul Tirio. Si aggiungono anche, ad arricchire l'opera, l'indice delle citazioni e dei passi di interesse dossografico, la tavola sinottica dell'ordine delle *Dissertationi* e pure il glossario dei principali termini greci.

ENNIO DE BELLIS

JOHANNES STOFFERS, *Eine lebendige Einheit des Vielen. Das Bemühen Fichtes und Schellings um die Lehre vom Absoluten*, «Spekulation und Erfahrung» (SuE), Abteilung II «Untersuchungen», Bd. 58, Frommann-Holzboog, Stuttgart - Bad Cannstatt 2013. Un volume di pp. 460.

Il rapporto tra la prospettiva filosofica di Fichte e quella di Schelling è stato certamente molto studiato, ma il più delle volte il confronto si è limitato agli anni 1794-1802, in cui un giovane Schelling si accosta entusiasta alla filosofia trascendentale e i frequenti scambi epistolari fra i due permettono una ricerca proficua e ben fondata sulle fonti. Alcuni studi, inoltre, estendono il confronto fra i due autori alle prospettive che essi hanno rispettivamente sviluppato negli ultimi anni della loro produzione. Il saggio di Stoffers, al contrario, si presenta come una novità all'interno del panorama degli studi: esso, infatti, si propone di esporre e confrontare lo svolgimento del pensiero di Fichte e Schelling negli anni 1807-1814, cioè nel periodo in cui la comunicazione fra i due si è pressoché totalmente interrotta. La sfida che l'Autore si prefigge attraverso questo «scambio fittizio» (p. 16) fra le posizioni dei due filosofi è certamente ardua: se fino a quel momento entrambe le traiettorie di pensiero, pur distinguendosi notevolmente l'una dall'altra, si mantenevano su un terreno comune, a partire dal 1804, invece, entrambe conoscono significativi cambiamenti e prendono direzioni del tutto differenti. L'indiscutibile merito di questo studio consiste nel riuscire a mantenere una prospettiva equilibrata, in grado di operare un confronto tra le due visioni filosofiche senza incorrere nell'errore di snaturarle. A questo scopo appare del tutto centrato il taglio dato all'indagine, che scaturisce dalla identificazione di quello che, secondo il parere dell'Autore, è il problema centrale di entrambi, ovvero la conciliazione dell'uno e dei molti. La scelta di partire da un problema comune, infatti, permette di operare quella *ἐποχή* dei rispettivi punti di vista metafilosofici (la filosofia come *Wissenschaftslehre* per Fichte e la sempre maggior dimensione ontologica del pensiero schellinghiano) necessaria per svolgere il confronto. La questione è capitale: come può un Assoluto pensato come unità monolitica e indifferenziata essere il fondamento della realtà finita e molteplice? La differenza, sorgente della molteplicità, deve essere già presente nell'Assoluto, affinché esso ne possa costituire il fondamento. Gli sforzi di Fichte e Schelling, dunque, sono diretti alla ricerca di un principio la cui unità sia organica e in sé differenziata, di un nuovo pensiero in grado, secondo Stoffers, di «connettere le acquisizioni della filosofia critica o trascendentale con l'eredità della teologia filosofica classica» (p. 21). Tale tesi è realmente interessante e la formazione spirituale e intellettuale dell'Autore, appartenente alla Compagnia di Gesù, permette un paragone proficuo e competente con i contenuti della teologia naturale e della dottrina cristiana, cui soprattutto Schelling si appella esplicitamente. Tuttavia le argomentazioni a sostegno della tesi si trovano soltanto rapsodicamente nelle sezioni dedicate all'esposizione del pensiero dei due

autori ed è un vero peccato che all'interno della descrizione dei risultati ottenuti da questo studio non vi sia una sezione dedicata alla conferma dell'ipotesi di partenza, che apre certamente percorsi interessanti per le successive ricerche e, più in generale, per il dibattuto rapporto fra la filosofia dell'idealismo tedesco e la teologia.

Il testo è suddiviso in tre parti.

Nella prima l'Autore espone il pensiero di Fichte a partire dalla *Anweisung zum seligen Leben* (1806), che contiene i presupposti necessari a comprendere l'evoluzione del pensiero fichtiano negli anni successivi; vengono poi prese in esame le esposizioni della *Wissenschaftslehre* degli anni seguenti fino al 1814, anno della morte dell'autore. Nella seconda parte viene esaminato il pensiero di Schelling a partire dal *System der gesamten Philosophie und der Naturphilosophie insbesondere* (1804), dove viene teorizzata la cosiddetta «filosofia dell'identità», fino alla triplice stesura dei *Weltalter*; gli snodi fondamentali dell'analisi sono individuati in *Philosophie und Religion*, nella *Freiheitsschrift* e nelle *Stuttgarter Privatvorlesungen*. La terza sezione è certamente quella più interessante e stimolante: in essa viene tematizzato il problema centrale del volume, quello dell'uno e dei molti, alla luce di quanto esposto nei capitoli precedenti e viene vagliata dettagliatamente la possibilità di un confronto fra le due prospettive, confronto che rivela molteplici analogie, sebbene l'Autore sia molto attento a mantenere intatta la peculiarità di ciascun autore e cauto nell'accostare le loro filosofie. Per apprezzare al meglio quest'ultima sezione è utile tener presente lo svolgimento del pensiero dei due autori nel lasso di tempo preso in considerazione.

La filosofia fichtiana, a partire dall'esposizione della *Wissenschaftslehre* del 1804, conosce un significativo cambiamento rispetto alle esposizioni precedenti, per lo meno per quanto riguarda il linguaggio, e in particolare i concetti e le immagini che Fichte utilizza per designare l'Assoluto: esso non è più designato come «Io assoluto», ma come «Dio», «essere» e «vita». Nella *Anweisung* e nell'esposizione della *Wissenschaftslehre* redatta a Königsberg nel 1807 gli sforzi di Fichte sono volti a conciliare queste due ultime determinazioni: l'Assoluto è essere, ma non il morto essere della vecchia metafisica, bensì un essere vivente, che tende per sua natura alla sua manifestazione: «In questo Dio in se stesso vivente vi è un impulso [*Trieb*] a rappresentarsi fuori da se stesso così come è in se stesso» (J.G. FICHTE, *Wissenschaftslehre Königsberg* [1807], in *Gesamtausgabe der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, Frommann-Holzboog, Stuttgart - Bad Cannstatt 1962-2012, II/10, pp. 103-202, qui p. 166). Nelle esposizioni successive Fichte tenta di rendere ragione di questo manifestarsi dell'Assoluto, di questo passaggio dal piano inaccessibile dell'essere, cui solo l'Assoluto appartiene, al mondo dei fenomeni in cui è situata la coscienza finita, caratterizzato dalla finitezza e dalla molteplicità. A questo scopo Fichte elabora una complessa teoria degli «schemi» o delle «immagini» dell'Assoluto, che fungono da mediatori fra l'Assoluto stesso e la realtà finita. L'Assoluto non è riducibile a uno solo di tali schemi, nemmeno a quello originario, poiché altrimenti resterebbe chiuso in se stesso e nascosto alla riflessione: esso non è nient'altro che lo stesso *passaggio* dall'essere al fenomeno attraverso gli schemi. Per questo viene caratterizzato come «facoltà [*Vermögen*]», come capacità di rendersi visibile e comprensibile, e questa facoltà dell'Assoluto è tanto attiva quanto passiva: non soltanto permette che l'essere si manifesti nei fenomeni, ma anche che l'uomo, o meglio il filosofo, possa compiere a ritroso questo passaggio (dal molteplice all'uno) per mezzo della riflessione e riconoscere così l'Assoluto come fondamento del mondo dei fenomeni. Il fatto che la riflessione sia pensata come una possibilità interroga la libertà dell'uomo, che è chiamato a portarla a termine. Qui si innesta la dimensione morale della filosofia fichtiana: compiere questa riflessione è un dovere morale dell'uomo, un «imperativo quasi-divino» (p. 186). La riflessione, infatti, è l'evento in cui l'Assoluto prende coscienza di se stesso in quanto Assoluto: l'Assoluto è l'evento che accade nella *Wissenschaftslehre* (p. 187).

L'esposizione della filosofia di Schelling viene condotta da Stoffers a partire dalla filosofia dell'identità assoluta, «che intende tutto l'essente come una manifestazione di un'identità divina che consiste nella sua auto-affermazione e auto-conoscenza» (p. 347). L'Autore mostra come negli scritti successivi, a partire dalla *Freiheitsschrift*, Schelling si sforzi di introdurre